

UNITÀ E MEZZI DI COMUNICAZIONE

Da “*Statuti Generali dell’Opera di Maria*”

Cap. VII - DELL’UNITA E I MEZZI DI COMUNICAZIONE

Art. 62 - Nell’Opera di Maria la comunicazione spirituale e la circolazione delle notizie devono essere sollecite e complete, perché, essendo tutti un solo corpo - «pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo» (Rm 12, 5) - ogni cosa sia di tutti ed insieme si gioisca, si soffra, si fatichi e si preghi per gli stessi scopi, come e più che in una famiglia naturale. Così le persone dell’Opera di Maria saranno espressione dell’unità di essa, in qualsiasi parte della terra si trovino.

Art. 63 - L’Opera procura che i mezzi di aggiornamento siano fra i più rapidi e adeguati. Per raggiungere tutti coloro che ne fanno parte si vale, secondo le sue possibilità, dei più adatti mezzi di comunicazione sociale che lo sviluppo della tecnica può offrire.

Art. 64 - I responsabili centrali delle diramazioni, delle segreterie per gli scopi specifici e delle attività ed opere, daranno periodicamente relazione al Presidente sull’andamento del settore loro affidato.

I delegati dell’Opera nelle zone (cf. artt. 107-111) faranno periodicamente delle relazioni al Presidente riguardanti la vita dell’Opera nella zona, con le sue diramazioni, i suoi aspetti, i suoi scopi, le sue opere ed attività. Terranno informato il Presidente anche dei rapporti con le Autorità ecclesiastiche locali e di ogni altro fatto o avvenimento di rilievo.

Da “*Regolamento della Branca dei Presbiteri e Diaconi permanenti Focolarini*”

Art. 25 - Aggiornamento. Essi si impegnano a tenere viva, nella branca e con l’intera Opera, la più ampia comunione, anche attraverso lo scambio di tutte quelle notizie che possono cementare l’unità ed essere di reciproca edificazione.

Cureranno anche di conoscere profondamente la vita e l’attività di tutta l’Opera, in modo da poterla meglio servire.

Si esamineranno ogni giorno in ordine agli aspetti della propria vita di comunione di cui si tratta in questo capitolo, e ne riferiranno al responsabile del focolare con la periodicità stabilita.

I responsabili dei focolari sacerdotali riferiranno periodicamente al responsabile di zona, e questi al responsabile centrale, in ordine alla vita e all’attività dei presbiteri e diaconi che fanno parte del proprio focolare e di coloro che si preparano a far parte della branca.

Il Centro della branca curerà in modo speciale che anche attraverso la circolazione delle notizie tra tutti i presbiteri e diaconi focolarini delle varie zone si viva la comunione con tutti gli appartenenti alla branca e con l’Opera nel mondo.

Da *“Regolamento della Branca dei Presbiteri e Diaconi permanenti Volontari”*

Art. 21 - Unità e comunicazione. Per essere un cuor solo e un'anima sola, con tutte le persone che fanno parte dell'Opera, i volontari approfondiscono la conoscenza delle altre componenti di essa; si tengono aggiornati sulla vita e sull'attività dell'Opera in tutto il mondo, e specificamente su ciò che riguarda la branca, così da essere sempre, per quanto possibile, espressione della realtà unitaria dell'Opera.

Essi comunicano, in seno al nucleo di cui fanno parte, come si svolge il loro impegno di volontari, affinché l'unità sia rafforzata e la presenza di Gesù sia loro di luce per una costante revisione di vita. Per assicurare la pienezza della comunione e la verifica della vita all'interno della branca, ogni responsabile di nucleo provvede a dare periodica relazione al responsabile di zona, e questi al delegato dell'Opera in zona e al corresponsabile centrale.

Da *“Regolamento del Movimento Parrocchiale”*

Art. 11 - ... per l'aspetto: «Dell'unità attraverso i mezzi di comunicazione»:

- si tengono aggiornati sulla vita e missione della Chiesa particolare e universale;
- promuovono e valorizzano le iniziative orientate a far circolare le notizie atte a far crescere in tutti la coscienza di essere un'unica famiglia di figli di Dio e a far sentire tutti partecipi della vita della comunità;
- si aggiornano anche sugli avvenimenti principali della vita dell'umanità, cogliendo in essi i « segni dei tempi », in modo da poter annunciare il Vangelo in maniera attuale ed incisiva;
- curano stampa propria;
- favoriscono la stampa cattolica e si impegnano in tutte quelle forme di evangelizzazione, attraverso i mass media, che sono incoraggiate o promosse dalla Chiesa locale.

Da : *“Come un Arcobaleno”*

1. INTRODUZIONE

«Il Movimento ha una natura tale, per la spiritualità collettiva che lo anima, da avere un'esigenza assoluta di comunicare e quindi di servirsi dei mezzi di comunicazione, i quali si possono immaginare come il suo vestito. Non sono quindi un'aggiunta esterna, artificiale al Movimento (come potrebbe essere la diffusione della buona stampa, ecc.), ma parte integrante di esso. Senza i mezzi di comunicazione, il Movimento non potrebbe vivere».

Lo scopo dell'Opera domanda di concorrere ad attuare la preghiera di Gesù Cristo rivolta al Padre poco prima di morire: “Tutti siano uno” (cf. *Gv* 17, 21). Si dovrebbe, dunque, con il nostro Movimento, raggiungere in qualche modo tutti.

Ma come arrivare a tutti gli uomini, anche se per “tutti” si dovessero intendere solamente i cristiani? Come contattarli per aiutarli ad essere più uno, ad essere uno?

La risposta è evidente: occorre far calcolo di potenti mezzi, universali, come sono appunto i mass media. Non si terrà conto, certo, unicamente di essi, sono un semplice mezzo.

Per portare l'unità, che significa evangelizzare il mondo, **occorre anzitutto quel mezzo imprescindibile che è l'uomo**, che sono gli uomini. Occorre che essi siano l'indispensabile lievito, il sale, la luce nel mondo. Solo così i mezzi di comunicazione porteranno dovunque una viva fede, un ardente amore, il regno di Dio fra gli uomini.

È lo stesso *spirito* del Movimento che richiede mezzi di comunicazione. E ciò per il fatto che in esso si vive ed esso propone una spiritualità non solo personale, ma comunitaria, collettiva. Ciò significa che qui, in questo Movimento, non si può andare a Dio da soli. Significa che non

si può crescere nell'unione con Lui solo individualmente, ma insieme, con altri. E questo comporta: **comunicare**. E quando la comunione deve essere fra più, fra tanti, implica i mezzi di comunicazione.

Il mezzo di comunicazione di cui il Movimento si servì fin dai primi giorni della sua vita fu un foglietto che conteneva una spiegazione spirituale e teologica di una parola del Vangelo detta *Parola di Vita*.

Un secondo mezzo è stato il giornale *Città Nuova*.

Nel 1959, con il primo libro intitolato "Meditazioni", nacque la prima *Casa Editrice*; fin dal 1954, con la comparsa dei primi magnetofoni, se ne utilizzò subito uno; contemporaneamente si usarono cineprese a 16 mm; nel 1969 si passò alla videocamera; per le grandi manifestazioni internazionali, con il Familyfest 1993 ci si è collegati anche via satellite.

Un nostro tipico modo poi di valerci dei mass media è il cosiddetto "Collegamento", nato nel 1980.

Ecco infatti che proprio ora, in cui il mondo sembra rotolare nel baratro di nuove guerre, di calamità, di mali prima non immaginati, esso è invece paradossalmente sorretto da un'idea che si manifesta qua e là e dice: "Unità". Unità, un "segno dei tempi", nel quale anche il nostro Movimento ha il suo pieno senso; proprio ora in cui si vuole un mondo più unito, si reclama la fraternità universale, proprio ora sono a disposizione dell'umanità questi potenti mezzi di comunicazione. Non vi è, forse, in tutto ciò il dito di Dio?

Questo aspetto, che chiamiamo "unità e mezzi di comunicazione" o, per semplificare "Violetto" affonda, come gli altri aspetti, le sue radici fin negli inizi del Movimento. Le due frasi evangeliche che meglio lo esprimono sono: "*molti un sol corpo*" (Rm 12, 5), che ne **indica la funzione all'interno** dell'Opera, e "*che tutti siano uno*" (Gv 17, 21), che invece ne esprime soprattutto **la funzione esterna**. Questo aspetto viene dopo tutti gli altri e ciò non è a caso, giacché in un certo senso chiude il cerchio. Infatti, si può comporre un corpo solo con membra già vive in se stesse, che hanno messo Dio al primo posto nella loro vita, che cercano di testimoniare col loro amore scambievolmente, che hanno scelto Gesù Abbandonato, che si nutrono di sapienza; e cioè, dopo aver già vissuto gli altri aspetti.

Come quando si mette nel forno un vaso destinato a diventare pezzo di ceramica, il pezzo, pur essendo già rifinito, acquista solo allora una superficie definitiva, perfetta e una nuova consistenza, così anche questo aspetto contribuisce a dare l'ultimo tocco perché possiamo vivere pienamente la nostra spiritualità collettiva ed essere tutti insieme un'altra Maria.

II. COM'È NATO IL SETTIMO ASPETTO

Eli ricorda alcune circostanze legate all'origine del Violetto.

«Ero a Roma in via Tigrè 1/int. 9 con Chiara, Aletta, Marilen e altre focolarine, chiamata perché... sapevo guidare la macchina, ma tutto era un piano di Dio. È stata l'occasione per trovarmi di tanto in tanto con Chiara, in giro per Roma, in momenti di distensione.

In quel focolare ricordo che Chiara dopo cena mi raccontava dell'Ideale, dei primi tempi a Trento, quasi come una formazione personale.

Insegnavo allora in un Istituto commerciale, ma ero spesso a casa e davo una mano a Chiara per la sua corrispondenza, per tener ordinate carte e documenti, e per rispondere al telefono...

Prime esperienze personali del violetto?

In quegli anni, alla Segreteria di Stato del Vaticano lavorava Mons. Montini. Quando il nostro programma era "*nulla dies sine anima*", avevo riallacciato i rapporti anche con lui. Subito molto interessato alla nostra vita, aveva conosciuto Valeria e Palmira, ma voleva incontrare Chiara. Così un giorno sono andata da Mons. Montini (il futuro Papa Paolo VI) con lei ed egli quella volta si era convinto della grandezza e della genuinità evangelica del Movimento: un'Opera di Dio. È stato l'inizio di un rapporto sempre più profondo e importante, perché in quel tempo il Movimento era approvato nella diocesi di Trento, ma a Roma era ancora sotto studio per le novità che portava. Dio ha voluto che venissi così ad essere partecipe delle vicende romane riguardanti l'Opera, a vivere da vicino i momenti luminosi, le scoperte, le ansie, le sospensioni, la formazione dell'Opera nei suoi disegni, nello Statuto, nella sua espansione, nei viaggi di Chiara, ecc.

Era questa la condizione utile per poter poi tener aggiornati (altra funzione del violetto), come Chiara desiderava, i vari gruppi di focolarini. Per questo dovevo fare appunti e tenere un diario (compiti tipici del violetto).

Nel '54 Chiara ha affidato alle focolarine i 7 aspetti. E poi ugualmente ha fatto con i focolarini. Per il violetto, ha incaricato Vita. Subito ha comunicato quanto aveva capito dei 7 colori ai responsabili di focalare, perché venisse attuato. Desiderava che ogni focolarino e focolarina gliene *desse relazione*. Per facilitare questo, un certo giorno ci ha chiesto un foglio e poi un altro e poi un altro..., e seduta al tavolo della sala da pranzo ha tracciato uno schema per ogni aspetto concreto dei 7 colori:

In alto, orizzontalmente: nome, focalare, data...

Poi in testa a poche colonne, alcune voci semplici:

per il rosso: entrate, uscite, motivazione

per l'arancio: persone incontrate, indirizzo

per il giallo: preghiere del mattino e della sera, Messa, meditazione, "uomo vecchio"

per il verde: orario dei pasti, sonno, malattie, cure

per l'azzurro: vestiti entrati e usciti, cura della casa

per l'indaco: ore di studio

per il violetto: lettere ricevute, lettere spedite, (poco dopo ha aggiunto: aggiornamento).

Ha voluto poi che i fogli fossero stampati su carta dei diversi colori. Nascevano così quelli che sono stati chiamati "**gli schemetti**", espressione anch'essi del "violetto".

Questi fogli erano per lei in certo modo la fotografia della vita dei focolarini/e e della comunità attorno ai focolari.

Nell'affidare i colori, per il "violetto" Chiara aveva pensato a me.

Ricordo che con Aletta e Marilen mi sentivo chiamata ad essere dedicata alla sua persona, in cui era il disegno di tutta l'Opera, a mettere in rilievo il suo carisma.

Il primo nome che Chiara ha dato al violetto è stato "Gesù Abbandonato", il Gesù che attua l'unità, dove tutto circola ed è in comune; il Gesù che riempie ogni vuoto.

Precedentemente, Chiara aveva dato a me il nome Eli, spiegandomi che dovevo essere, nella mia misura, il "Dio" che è mancato a Gesù nel suo grido.

Nel '54, quando don Savastano, don Leonardi e don Proietti (religiosi pallottini), le hanno regalato il primo magnetofono, non ci è sembrato vero di poter trasmettere le sue parole in modo autentico. Nel '55, in P.za Palombara 13, nell'appartamento di Chiara, su un'asse con 2 magnetofoni facevo con altre fino a tardi le copie dei suoi discorsi per i focolari. Nello stesso anno era stata regalata a Chiara anche una cinepresa a 16 mm. Iniziava così per noi l'uso dei moderni mezzi di comunicazione.

Nel'56, al piano di sotto, si componeva un foglio di aggiornamento "24 ore d'unità" per una comunicazione giornaliera con il gruppo più ristretto del Movimento (diventato poi "48 ore d'unità"). Era preparato da Vita a ciclostile ed è durato, mi pare, solo un anno.

Per il Movimento, dopo la Mariapoli '56, per continuare a far partecipare quanti erano ritornati nelle Città alla vita del Movimento, è nato Città Nuova, un ciclostilato affidato a Vita e Bruna. Fin dall'inizio la vita del Movimento veniva comunicata a Chiara in modo vivissimo e spontaneo attraverso lettere e telefonate. Solo nel '61 Chiara ha chiesto ai responsabili una relazione mensile».

III L'UNITÀ RADICE DIVINA

Se si volesse indicare questo aspetto con una sola parola si dovrebbe dire «unità», parola che in realtà riassume tutto il nostro Ideale; l'unità che si raggiunge attraverso la comunicazione di notizie e di fatti, e che è simile all'unità che regna tra le persone della stessa famiglia. Qui non si mettono tanto in evidenza le singole membra in quanto sono innestate nel Corpo mistico, quanto piuttosto le membra del Corpo mistico nella loro relazione; relazione col Capo, senza la quale non c'è vita, e relazione tra loro.

I mezzi umani per attuare concretamente questo contenuto soprannaturale sono quelli che servono per la circolazione di tutte le notizie riguardanti gioie e dolori, sofferenze e lotte, in modo che tutto sia di tutti»

La radice divina di questo aspetto la troviamo nella vita stessa della SS. Trinità, dove ognuna delle tre Persone e per le altre; il Padre e padre in quanto genera il Figlio, comunicandogli tutto; il Figlio e figlio in quanto è espressione del Padre, la sua manifestazione, il suo splendore, la Parola; e lo Spirito Santo in quanto spirito del Padre e del Figlio.

Il riferimento quindi alla Santissima Trinità è l'anima di questo aspetto. La vita conforme la Santissima Trinità è dinamica, e continua comunicazione, perché l'amore è dinamico e crea questa circolazione di beni, per la quale si va di cielo in cielo: come in un'anticipazione di paradiso, dove non vedremo sempre la stessa cosa, ma si andrà appunto di cielo in cielo.

C'è una creatura che più di ogni altra ha vissuto questo aspetto: Maria Desolata, quando, stando ai piedi della croce assieme a Giovanni, Gesù le dice: "Donna, ecco tuo figlio", e poi rivolto a Giovanni aggiunge: "Ecco tua madre" (Gv 19, 26-27).

«È il momento in cui Maria ridona in certo modo a Dio la maternità divina che le aveva dato. È un "fiat" diverso dal primo. Col primo, nell'annunciazione, ella, consacrata vergine a Dio per tutta la vita, sembra dover cambiare i propri intenti, e sarà madre pur rimanendo vergine. Con il secondo "fiat", ai piedi del Calvario, per un'immensa prova divina, rinuncia in certa maniera alla maternità di Gesù e solo così è madre di tutti».

Se fra noi manterremo continuamente questo rapporto di comunicazione vissuto con amore, a somiglianza di quanto avviene nella Trinità, e saremo completamente aperti e staccati da noi stessi e da tutto, come la Madonna nella desolazione, contribuiremo a far sì che tutta l'Opera sia veramente una grande famiglia, sia una cosa sola, con i più grandi frutti in tutti coloro che ci vedono e ci ascoltano.

MOLTI UN SOL CORPO

Ogni membro dell'Opera, infatti, deve essere espressione della sua unità, di questo unico corpo, in qualsiasi parte del mondo si trovi. Naturalmente c'è anche la distinzione ed è divina, come nella SS. Trinità è divina l'unità come la Trinità. Tra noi, **la distinzione tra le sezioni è a mo' della SS. Trinità**. Essa serve perché ognuna svolga bene il proprio compito, ma bisogna tenere sempre presente che i nostri compiti sono anche l'uno al servizio dell'altro per costruire l'unica società nuova, la società di Dio».

Unità e universalità

«Il testamento di Gesù non dice soltanto "che siano uno come io e te" (cf. Gv 17, 21), Cioè come nella Trinità, ma dice "che tutti siano uno". Il nostro Movimento sarebbe un cerchio chiuso se noi non avessimo un'unità che ha in sé l'universalità. **Se il timbro dell'universalità non sostiene la nostra unità, la nostra unità è falsa**. Se noi non allarghiamo il nostro cuore ad abbracciare tutta l'umanità, come la Chiesa vuole, come Gesù ha desiderato, la nostra unità non è vera. Il nostro convento è il mondo. Dobbiamo lavorare insomma, perché sia realtà la parola: "un solo ovile e un solo pastore" e "ut omnes unum sint" ».

IV. I MEZZI DI COMUNICAZIONE

VALORE, IMPORTANZA E MODO DI USARLI

L'unità di tutti i membri del Movimento con Chiara e tra loro, si ottiene **anche** attraverso la comunicazione sia di cose spirituali che di notizie e di fatti. A questa comunione devono contribuire tutti i mezzi "più rapidi e adeguati" che lo sviluppo della tecnologia, di tempo in tempo, può offrire. Tutti i mezzi, ma secondo il nostro stile:

«I nostri Statuti dicono che **bisogna prima essere il sale della terra e dopo usare i mezzi di comunicazione**. Noi dobbiamo tenere uno stile mariano, perché Maria è alla base della nostra vita. Però noi siamo una Maria del XX secolo, quindi una Maria che parla per radio, per televisione. Non fare come altri che sopravvalutano questi mezzi, ma usarli come una cosa normale, perché oggi questo è normale».

Dopo l'udienza avuta nel settembre del '65 dal Santo Padre Paolo VI, Chiara aveva sentito impellente l'esigenza d'imprimere a tutto il Movimento una svolta che fu chiamata «dal Cielo in terra»:

«Se noi presentiamo il nostro Movimento soltanto come un movimento spirituale, esso è monco, è un angelismo, non è cristianesimo, o meglio, non è tutto il cristianesimo. Noi dobbiamo presentare il nostro Movimento come è la Chiesa, che è una società incarnata in uomini concreti, una società vera, autentica, dove ad esempio il lavoro è importante come la vita spirituale.

Il passaggio che ora stiamo facendo è che l'Opera nel suo insieme deve incarnarsi nei sette aspetti».

E per invitare ciascuno ad impegnarsi in questa "svolta" Chiara concludeva con un arduo, ma a lei familiare paragone:

«Se Dio Padre per il bene del genere umano ha voluto che il Verbo scendesse, s'incarnasse anche la spiritualità che Dio ci ha dato **deve scendere ed incarnarsi per il bene e la salvezza dell'umanità**».

«I mezzi poi devono essere i più "efficaci" e "moderni" per riuscire a portare le idee al maggior numero di anime bisognose di Dio.

Per questo, dal '66 si era pensato di orientare alcune focolarine e focolarini, e più avanti anche altri membri dell'Opera, a specializzarsi in lavori che poi sarebbero risultati utili alle opere del Movimento: stampa, TV, radio, cinema, ecc. È la caratteristica stessa della spiritualità dell'unità che richiede l'uso di questi strumenti. Certamente, il loro uso diventa ancora più necessario e importante, man mano che l'Opera si diffonde in tutto il mondo, ed appartengono ad essa persone di tutte le razze, culture, fedi e convinzioni. Questi mezzi diventano degli strumenti molto validi per mantenere unita tutta l'Opera, un solo corpo.

«Sta spuntando quella terza era quella del portare l'Ideale attraverso i mass media, attraverso il cinema, attraverso tutti i mezzi di comunicazione, attraverso il bello, perché Dio non è solo buono, non è solo vero, è anche bello ».

«I primi cristiani non avevano la TV, non avevano la radio, né la stampa. Avevano il cuore che traboccava e la parola per esprimere il messaggio di Cristo. Esso passava di bocca in bocca a tal punto che Tertulliano disse che i cristiani pur essendo di "ieri" già avevano invaso il mondo intero.

Questo perché **il primo mezzo di comunicazione**, il più valido non è un apparecchio TV o una radio, o un pezzo di carta, ma **siamo noi stessi**. Noi dobbiamo essere Parola di Dio, Vangelo vivente. Nessun mezzo è così nobile, così adatto come l'uomo stesso che vive e che sente. Del resto Gesù ha usato la sua bocca per esprimere la Verità e non ha scritto niente.

Talvolta è facile scrivere, è facile distribuire la stampa, ed è difficile affrontare le persone, amarle, morire per loro». Quando c'è Lui in noi e in mezzo a noi allora anche i mezzi servono, se no non servono a niente».

AGGIORNAMENTO

Nel '57 si parla di "aggiornamento" come di un mezzo tra i più importanti per raggiungere, mantenere ed accrescere tra noi l'unità propria della famiglia, dove tutto viene comunicato con amore e tutti partecipano della vita degli altri. Per aggiornamento noi intendiamo la comunicazione delle notizie che riguardano questa famiglia soprannaturale, in modo che tutto circoli e chi è alla periferia dell'Opera sappia che cosa succede al Centro e al Centro si conosca ogni cosa della periferia. Tutto così viene comunicato tra i vari focolari e dai focolarini tra loro, e altrettanto fanno i volontari, i sacerdoti, i gen e tutti nelle diverse diramazioni dell'Opera, all'interno di esse e fra tutti nell'Opera.

È facile capire perché il nome di questo aspetto è "unità".

a) *Come fare l'aggiornamento*

«La comunicazione spirituale e la circolazione delle notizie devono essere sollecite e complete».

«L'aggiornamento va dunque fatto molto bene. Sintetico, efficace, incisivo. E i mezzi di

comunicazione devono essere adeguati. Come è possibile, ma nel migliore dei modi possibili» Con l'aggiornamento si cerca di comunicare tutte le notizie in modo da contribuire a mantenere l'unità fra tutti.

Oltre l'apertura nel comunicare tutto, viene messa in rilievo la prudenza e la riservatezza e il saper tenere i segreti, come doti essenziali. Infatti, tutto deve circolare, ma come in una famiglia normale che ha anche i suoi segreti e le proprie cose riservate. Inoltre, nel comunicare le esperienze personali o i vari fatti e notizie, è importante tenere presente come tutto deve essere mosso da quella carità «che tutto copre, tutto spera, non manca di rispetto» (1 Cor 13, 5), che non scandalizza chi ascolta ma sempre costruisce.

Per vivere questo aspetto si dovrà curare in modo particolare che fra tutti i membri ci sia una profonda comunione spirituale e comunicazione di notizie, per la quale nessuno si senta solo, ma tutti si sentano accolti. Si cercherà quindi, con semplicità, di vivere reciprocamente l'ascolto e la partecipazione alle gioie e ai dolori di ciascuno.

Allo stesso tempo si farà in modo che tutti conoscano le notizie riguardanti l'Opera in zona e nel mondo, affinché possano sempre sentirsi parte viva di essa.

b) Quali notizie far precedere

Subordinare sempre ciò che riguarda la propria persona a quello che riguarda il focolare, il nucleo, l'unità gen, ecc.; ciò che riguarda il focolare alle notizie che riguardano la zona; ciò che riguarda la zona alle notizie che riguardano il Centro, si eviterà di essere attaccati a "qualche cosa" e quindi "non" poveri. **Le notizie del Centro** devono precedere, per interesse, tutte le altre notizie delle singole zone, perché il Movimento sia sempre uno».

c) Aggiornamento della vita dell'Opera

Per ricevere in modo adeguato l'aggiornamento delle notizie del Centro, occorre un atteggiamento di vero distacco ed amore per **saper cogliere quello che succede nella vita dell'Opera nel mondo.**

«Quello che fa un fratello lontano dobbiamo sentirlo fatto da noi stessi. Quando i miei occhi guardano, sono io che guardo; quando la mia mano prende un oggetto, sono io che lo prendo; quando la mia mente medita un pensiero, sono io che lo medito. Ma ciò vale perché le parti del mio corpo formano un'unità per l'anima che lo tiene vivo. L'Opera è un corpo, un Cristo che ha tutte le principali prerogative richieste dal Vangelo».

d) Aggiornamento della vita della Chiesa

Far proprie le gioie ed i dolori della Chiesa è importante per la completezza di ogni vocazione dell'Opera di Maria, che è una famiglia sorta in seno alla Chiesa. I suoi membri, infatti, sentono di dilatare il cuore e di **tenersi aggiornati sui principali avvenimenti e documenti** della Chiesa universale e delle Chiese locali, cercando di conoscerli ed approfondirli.

«Occorre inoltre **acquistare sensibilità a tutto quanto riguarda la Chiesa.** Data però la consonanza che si avverte molto spesso fra le idee, gli scopi del Movimento e ciò che la Chiesa oggi particolarmente sottolinea, bisogna cercare di **non incorrere in alcuni errori.** Primo: montarsi la testa e credere che il Movimento nostro sia tutto; secondo: seguire le cose della Chiesa e perdere amore agli avvenimenti dell'Opera; terzo: restringersi alle sole cose che riguardano l'Opera, perdendo il contatto con tutto quello che avviene nella Chiesa. Se staremo attenti a tutto ciò avremo l'anima dell'Opera».

e) Unità nei diversi ambienti frequentati

Oltre a realizzare la famiglia che genera Gesù in mezzo nell'ambito dell'Opera, occorre coinvolgere nell'unità anche quanti ad essa si avvicinano per fare di tutti una famiglia più grande. Ogni membro avrà presente questo aspetto anche nel **suo posto di lavoro**, ecc. Cercherà perciò di portare il clima di unità anche qui perché i membri di uno stesso ufficio, di una fabbrica, di una scuola, di una giunta diocesana, ecc. **collaborino tra loro in modo da costruire un corpo.**

Nelle informazioni o nelle notizie, che egli stesso o altri accanto a lui devono dare, **sarà vigile** perché corrispondano a verità. Se poi si trattasse di riportare giudizi o situazioni negative personali o di avvenimenti, cercherà di spiegarne i motivi o di predisporre gli animi ad accoglierli.

Se fosse impegnato in un settore attinente all'informazione pubblica, avrà cura di essere fedele alla verità e alla morale cristiana e cercherà di diffondere attorno a sé questa mentalità. Essa, infatti, è posta da Giovanni Paolo II, in diversi messaggi inviati per le giornate delle comunicazioni sociali, come fondamento per l'opera dei cristiani impegnati nell'informazione. Egli vede i mezzi delle comunicazioni sociali strumenti per l'unità e il progresso della famiglia umana.

CORRISPONDENZA

Si può dire che tutta la parte concreta di quest'aspetto, "unità e mezzi di comunicazione", ha avuto origine e si è sviluppata dalla corrispondenza. In particolare, è iniziata con le lettere che nei primi tempi Chiara scriveva alle sue compagne e alle persone che condividevano con lei l'Ideale. Quando erano lontane, infatti, lei si sentiva in dovere di portarle avanti come un unico corpo, e perciò le teneva continuamente informate di quanto avveniva.

Ella stessa più tardi spiega l'importanza e l'efficacia del rapporto epistolare dicendo che: «Bisogna ricordarsi che è stata la corrispondenza quella che ha sostenuto il Movimento all'inizio. Siccome la nostra vocazione specifica non è quella di assistere gli ammalati, gli orfani o i carcerati, ecc. ma è quella di convertire le anime, la corrispondenza è il "bisturi" del nostro amore, assieme ai "colloqui", per raggiungere questo scopo».

Oggi, tra l'altro, l'aiuto della tecnologia può renderla più veloce e immediata; sono tutti mezzi da usare e possono essere utili i seguenti appunti, presi da una conversazione di Chiara:

1. «**Non fare mai economia di gentilezza.** Una persona che riceve una lettera, deve sentirsi una signora, un signore, anche se è un poveraccio, anche se è un ammalato senza forze... Quindi non fare economia di gentilezza, di amore, di cortesia, perché la carità ha tutte queste sfumature. Non esagerando, non alterando naturalmente le cose.
2. Bisogna **trattare tutti in maniera tale che si sentano compresi**, consolati; che quella lettera voglia dire, per quelli che la ricevono, che veramente è arrivato qualcosa. Tutti dovrebbero dire: "È una giornata importante per me!".
3. Davanti a una lettera, a una persona ci si ferma, si va a fondo, ci si fa uno. Poi **si aspetta, per rispondere, il suggerimento dello Spirito Santo.** Non incominciare subito a rispondere al problema, ma prenderla al largo: vedere come sta, darle notizie positive.
4. Anche se occorre dire qualcosa di negativo, saperlo imbottire di amore, **tirando fuori prima il positivo**, insomma come si parlasse alla persona. Cercare di farsi uno, perché ogni persona è irripetibile. Non si possono fare le cose in serie.
5. È meglio **fare una lettera bene**, che vada a segno, piuttosto che farne molte. Pensare: che cosa scriverebbe Maria a quella persona, che cosa scriverebbe Gesù?
6. **Non** bisogna dare delle **risposte vaghe, ma precise, esaurienti**, altrimenti la persona che la riceve non si sente capita.
7. Immaginare di fare un colloquio privato. La lettera è ancora di più, perché **il colloquio passa, la lettera resta**; e se è bella, centrata, chi la riceve la legge e la rilegge. Se poi tornano gli stessi problemi, ha sempre la risposta, perché è lì, scritta.
8. Infine, anche **l'impaginazione sia bella, perché questo dà il senso di onorare la persona**, di vedere Gesù nella persona, che così si sente qualcuno. E siccome è qualcuno perché è Gesù, noi dobbiamo metterla al suo posto, dobbiamo fare di tutto per mettere al loro posto queste persone, chiunque siano. Anzi, più poveracci sono, più non sono considerati dagli altri, più noi dobbiamo metterli al loro posto, anche i bambini, così si abitua a trattare gli altri come sono trattati loro».

Relazioni

Le relazioni sono uno strumento prezioso per far circolare la vita e comunicare le notizie, **perché tutto sia di tutti.**

Da sempre, spontaneamente si riferiva a Chiara, con una lettera, come era andato un viaggio di apostolato, il contatto con una personalità, o un fatto di rilievo del Movimento nascente. Quando i focolari hanno cominciato a moltiplicarsi, nel '59, gli incaricati di questo aspetto nei focolari vengono invitati a scrivere il diario di quanto succede in zona per mandarlo a Roma, mentre nel settembre del '61, ai responsabili dei focolari si chiede, per la prima volta, di mandare al Centro le relazioni della vita del Movimento nella zona.

Nell'estate del '62, l'11 agosto, il rapporto tra le relazioni e Maria Desolata venne tanto in rilievo da far dire che quello era "l'anno delle relazioni".

«**Maria**, infatti, proprio nella desolazione, è diventata **"relazione" con tutti i figli**, perché li ha pagato la sua maternità spirituale. Guardando a lei si capisce come le relazioni, che possono sembrare burocratiche, sono invece il modo di una mamma e cioè del Centro dell'Opera di tenere il contatto con tutti i figli che sono in giro».

Si scopre inoltre l'importanza delle relazioni, e di tutti i documenti in genere, anche per il futuro, dato che essi rimarranno a dimostrare come si è sviluppata la vita dell'Opera fin dagli inizi".

Archivio - documenti

Gli archivi sono nati in realtà dalla corrispondenza. Da quando cioè si è incominciato a conservare le lettere più importanti che ci arrivavano, o le testimonianze delle conversioni avvenute per opera dell'"Ideale", o i riconoscimenti da parte delle autorità ecclesiastiche, ecc. Si sono conservate le copie di quanto veniva scritto da Chiara e dal Centro ai focolarini, alle branche dell'Opera ed altro, e sono state raccolte e conservate le lettere e le relazioni come documentazioni della vita dell'Opera nelle zone. Oltre alle relazioni, vengono conservati anche altri documenti importanti. Allo stesso modo che gli "Atti degli Apostoli" testimoniano la vita delle prime comunità cristiane, questi documenti sono i nostri "Atti", che mostreranno come è stato vissuto l'Ideale man mano che l'Opera di Dio è andata costruendosi.

«Bisognerebbe vedere l'Opera solo leggendo i documenti. Chiamavamo quest'aspetto: la regalità di Maria».

Si costruisce così, attraverso i nostri "Atti", un'unità nel tempo; cioè questi scritti o discorsi di Chiara, queste relazioni che oggi ci sono, non saranno solo per oggi, serviranno per tutti quelli che verranno. Così loro avranno la vita dell'Opera e di Chiara, il suo carisma e l'interpretazione che lei stessa ne ha dato. Da qui la responsabilità e anche il valore di queste relazioni che trasmettono la vita di una zona, dei documenti e dell'archivio che li conserva: saranno a testimonianza, appunto, dell'amore reciproco è che siamo una sola famiglia. «Leggendo certi dossier, hai l'impressione di un magnifico romanzo: la storia di un'Opera di Dio» (Diario del 1970).

STAMPA

Parola di vita

Con il commento alla Parola di Vita, che Chiara scriveva ogni mese, si raggiungeva tutta la comunità perché ognuno potesse vivere la stessa realtà. E questo mezzo non smise mai di operare.

Città Nuova

a) *Rivista «Città Nuova»*

Nel '55 Chiara parla di un giornale che sarebbe nato e della sua caratteristica fondamentale: «Il Movimento avrà anche un giornale guidato da Gesù in mezzo perché [con Gesù in mezzo] tutti gli articoli saranno rivisti, cancellati o vi sarà aggiunto qualcosa».

Nella stessa occasione parla del contenuto del futuro giornale, indicando i vari argomenti che esso toccherà: l'economia, l'arte, la filosofia... per chiarificare tutte le realtà umane.

Ma è durante la Mariapoli di Fiera di Primiero del '56, nel Trentino, il 14 luglio, che esce il primo numero di «Città Nuova». Nel marzo del '57 Chiara scrive il programma del giornale

S
T
A
M
P
A

nel suo articolo di fondo:

«Questo modesto giornale vuole aiutare quanti hanno sensibilità e sete d'unità a realizzare questo ideale invocato 2000 anni fa da Gesù nel suo Testamento.

Vorrebbe essere un giornale popolare, dove tutti possono scrivere, dotti e indotti, piccoli e grandi, religiosi e laici, lavoratori e professionisti, uomini e donne.

Non ama avere una veste appariscente o radunare soltanto scrittori di grido. Ciò che interessa è la verità detta per amore del bene comune e dei singoli.

Il nostro giornale, insomma, vuol essere il punto d'incontro di quanti vogliono testimoniare Cristo nell'unità più piena»

In un incontro in Svizzera del settembre '98, Chiara da ancora alcune indicazioni sulla "formula" di «Città Nuova», tenendo conto degli ultimi sviluppi dell'Opera e dell'esistenza ormai della rivista «Mariapoli», strumento di comunicazione e collegamento all'interno dell'Opera:

«L'Opera nostra è un'Opera di Dio che, una volta conclusa, ha un suo disegno fisso, immutabile, e uno dinamico, che è la sua realizzazione nel tempo. Il suo disegno immutabile è offerto negli Statuti [dell'Opera] e nei Regolamenti [delle diramazioni].

Quello dinamico viene comunicato attraverso i suoi mezzi di comunicazione, ad esempio: in "Città Nuova" e in "Mariapoli". "Città Nuova" è per la vita esterna dell'Opera, per la sua vita ufficiale, pubblica. La rivista "Mariapoli" è per la vita interna».

b) La casa editrice

Accanto alla rivista «Città Nuova» nel '59 nasce anche la casa editrice, con lo stesso nome. Il primo libro è stato *Meditazioni* di Chiara, richiesto dai lettori della rivista, che desideravano avere la raccolta delle meditazioni presenti su ogni numero. Il volume ha avuto poi numerose ristampe, ed è il primo di molti altri libri di Chiara pubblicati dall'editrice. A *Meditazioni* seguì presto un libro di esperienze scelte fra le più belle già apparse sulla rivista «Città Nuova». Come per le altre opere dell'Opera, l'editrice si è moltiplicata nelle zone.

NOTIZIARIO «MARIAPOLI»

Man mano che l'Ideale si diffondeva, si avvertiva anche il bisogno di fare circolare le notizie più interne tra i membri del Movimento sparsi nelle diverse Città e paesi.

Già nel '56 si pubblica un modestissimo "notiziario" ad alcool, un foglio a una o due facciate che esce ogni due giorni. Da qui il suo titolo: «48 ore di unità». Il primo numero, del 24 gennaio del '56, incomincia così:

«Da molti mesi era sentito all'interno dei Focolari che le più belle notizie di tutto il Movimento fossero comunicate con brevità e celerità».

Nel '58 il notiziario prende il nome di «Mariapoli»

«Contiene "notizie di famiglia" giacché ogni movimento od opera nella Chiesa è come una famiglia, con affari propri, con interessi particolari, con scopi specifici, che vanno comunicati tra i familiari».

Dopo qualche tempo non esce più Mariapoli, ma si mantiene viva l'esigenza di comunicazione tra tutti all'interno dell'Opera.

Ci si serve di strumenti che assumono diverse forme: ad esempio, un «Notiziario parlato», registrato in una cassetta (1964). Nel '70, riappare un «Notiziario interno» scritto; nel '78 si pubblica «Notizie Flash»:

Nell'80 nasce il Collegamento telefonico CH, di cui si parlerà in seguito. Il notiziario scritto interno dell'Opera prende allora questo nome, "Collegamento"; riporta il pensiero spirituale di Chiara e le notizie che il CH comunica.

Il Collegamento CH assolve ormai il compito di assicurare l'aggiornamento anche ai membri più lontani dal Centro. Ma non tutto si può comunicare attraverso di esso, né tutti possono partecipare alla diretta telefonica o, successivamente, al collegamento video; a volte le distanze, la salute o gli impegni di lavoro, impediscono di essere presenti.

Per loro, soprattutto, nel 1982 è nata l'attuale rivista "Mariapoli". In quell'occasione, Chiara

diceva: «Oggi è una giornata importante perché nasce qualcosa di nuovo nell'Opera, una creatura attesa da trent'anni». La Rivista Mariapoli si presenta oggi come un valido strumento per assicurare l'aggiornamento di tutti i suoi membri. Riporta mensilmente il pensiero spirituale, le notizie più importanti del Collegamento CH e tante altre della vita dell'Opera, al Centro e nelle zone, che non si riesce a comunicare attraverso di esso.

RIVISTE DELLE DIRAMAZIONI DELL' OPERA

Le varie diramazioni dell'Opera, per far conoscere e circolare la rispettiva vita tra i loro membri, oltre che per curare la loro formazione, si servono di volta in volta di diverse forme di lettere di aggiornamento.

Hanno dato vita così, in questi anni, ad alcuni giornali o riviste: «Unità e carismi», per i religiosi; per il mondo giovanile, i giornali gen (Gen 2, Gen 3, Gen 4), «Mondo Unito» (per Gioventù Nuova) e «Gen's» (per il mondo sacerdotale); «Economia di comunione», ecc. Esistono inoltre altri fogli di aggiornamento con diversa periodicità: di Loppiano, «Gen Rosso», «Foglio del dialogo» (tra persone di convinzioni diverse), AMU, ecc. Pur alimentando la vita della rispettiva diramazione o settore dell'Opera, lo scopo è sempre quello di formare tutti alla realtà dell'unico corpo. «Nuova Umanità», infine, è la rivista dell'Opera che cerca di approfondire la cultura dell'unità che emerge dalla vita dell'Ideale, e che vuole testimoniare, proporre e diffondere.

MEZZIAUDIOVISIVI

Questo Centro, intitolato a Santa Chiara in quanto protettrice dei mezzi di comunicazione sociale, è un'altra concretizzazione di quest'aspetto. E, come le altre, è nato dalla vita.

Per molti anni, come abbiamo visto, i mezzi per fare circolare la vita dell'Ideale sono stati quelli della parola e della corrispondenza. Ma, via via che si sono resi accessibili altri mezzi, essi sono stati subito usati in conformità allo spirito degli Statuti. Il Centro Santa Chiara si articola in due settori: quello delle Registrazioni Audio e quello Audiovisivo.

Alcuni anni fa Chiara indicava a tutto il Centro Santa Chiara, in una dedica scritta, lo spirito con cui deve fare sempre il suo lavoro:

«Al Centro Santa Chiara, perché, approfittando dei mezzi di comunicazione che sono nelle sue mani, operi, senza miracoli ma con la carità che a tutto dà valore, la "moltiplicazione dei pani (spirituali) del XX secolo". Perché se... un bicchiere d'acqua dato in Suo nome avrà la ricompensa... che saranno 100, 200, 1000 bicchieri d'acqua zampillanti di sapienza? Auguri a tutti perché ciò sia».

COLLEGAMENTO CH

Per quanto riguarda l'aggiornamento, il Collegamento CH, che mette in contatto telefonico simultaneamente i centri del Movimento nel mondo, è forse l'appuntamento più importante. Con esso infatti si fa l'esperienza di essere nello stesso momento, in tutto il mondo, al di là delle distanze, della vocazione e del numero dei membri, un unico focolare, l'unica grande famiglia dell'Opera.

C'è quindi l'unità e anche l'universalità. Sono due cose diverse, diceva: perché l'unità si può fare anche in un altro momento, ma *l'unità più l'universalità* creano una realtà speciale.

Servizio informazioni - SIF

Il SIF (Servizio informazione Focolari) nasce il 12 settembre '96. È da poco che nell'Opera è avvenuta una "svolta", un'uscita a vita pubblica. Con l'uscita a vita pubblica dell'Opera si moltiplicano gli articoli apparsi su giornali e riviste che presentano alcuni aspetti della vita del Movimento e la figura di Chiara. Si avverte quindi che è arrivato il momento di concretizzare un'esigenza sentita da tempo, e cioè di contare su uno strumento che possa preparare ed offrire l'informazione dell'Opera adatta ai mass media, e curare i rapporti con i giornalisti. Questa, infatti, è la principale funzione del Servizio informazione, che ha assunto il nome di "servizio" per evidenziarne la sua caratteristica mariana: servire informando.

**R
I
V
I
S
T
E**

**C
H**

PAGINA INTERNET DEL MOVIMENTO

Dal settembre '98 il Movimento ha un sito ufficiale nella rete "Internet". Ha più di 100 pagine in cui si ritrovano, in modo sintetico ma completo, un po' tutti gli elementi necessari alla presentazione dell'Opera: la sua storia e diffusione, la spiritualità dell'unità, la vita delle sue diverse diramazioni e opere, i dialoghi, l'impegno nella Chiesa e nel sociale, l'economia di comunione, il mondo giovanile, ecc. Questa rete telematica è in continuo sviluppo e offre immense possibilità di comunicazione; si ha in questo modo un nuovo e potente strumento per comunicare la vita dell'Opera e raggiungere praticamente ogni posto del pianeta.

Incaricato del violetto

L'incaricato di quest'aspetto, sia nei focolari, come nei nuclei, o nelle unità gen, ecc. ha il compito di attuare e aiutare ad attuare le varie espressioni del Violetto esposte in queste linee guida secondo la caratteristica della branca o del Movimento di appartenenza.

In particolare:

«Gli incaricati di questo aspetto faranno tutta la loro parte perché ad ogni membro dell'Opera arrivi la vita che viene dal Centro, soprattutto quell'amore a Gesù Abbandonato che è la porta della Sapienza».

CONCLUSIONE

Per concludere, è bene ricordare che essendo gli aspetti i diversi modi con cui viviamo l'Amore, la vita di ciascuno di essi si ripercuote sugli altri:

«Ho osservato che anche l'attuazione di uno solo degli aspetti della nostra vocazione può essere risolutivo per parecchi altri. Ad esempio, se si pratica bene l'aggiornamento, anche l'unione con Dio ne guadagna, anche la cura della casa, anche l'apostolato».

Infine, riportiamo una pagina di diario in cui vengono toccati tutti gli aspetti essenziali della parte soprannaturale del "violetto".

«Questo è il prodigio che dobbiamo operare: dare tutte le ricchezze spirituali che abbiamo ai nostri fratelli, come Maria, nella desolazione, ha dato persino Gesù, e quindi "perdere", ma nello stesso tempo non sperperare rimanendo vuoti come spesso ci si può sentire. No, occorre dare ai fratelli ogni cosa con un atto di carità che, anziché svuotare l'anima, l'arricchisce oltre che della ricchezza che ha, del nuovo atto di carità che fa.

E ciò come può avvenire? Col dare, rimanendo in comunione con Gesù: in comunione con Gesù dentro di noi [facendo ciò quando è volontà di Dio] ed in comunione con Gesù nei fratelli, che sproniamo ad amare perché Egli viva pienamente in loro e aiutiamo a stabilire Gesù in mezzo per essere nella migliore disposizione di ricevere. Così siamo in comunione con Gesù dentro e fuori di noi e non c'è pericolo: di "dar le cose sante ai cani" [Mt 7, 6]. Sì, perché questa è stata la vita di Maria. E questa è la vita della Santissima Trinità: mentre donava a noi il Verbo, che s'incarnava, Esso era indissolubilmente unito al Padre e allo Spirito Santo. Se così facciamo, e sempre così facessimo, andremmo di ricchezza in ricchezza nella perfetta carità e saremmo perfetti come il Padre. Certo è che tenere per sé soli le ricchezze spirituali isterilisce l'anima e blocca il suo cammino».

